

CINQUE TERRE:

**LA QUESTIONE DEL
VILLAGGIO EUROPA -
SPIAGGIONE DI CORNIGLIA**

UN DOSSIER

a cura del
Comitato per le 5 Terre

Email
perle5terre@libero.it

- 1. Cronologia essenziale***
- 2. Il primo villaggio***
- 3. Il nuovo progetto***
- 4. La gestione del territorio***
- 5. I ricorsi al T.A.R. della Liguria e al Consiglio di Stato***
- 6. Per un vero recupero***

1. Cronologia essenziale

1874	Inaugurazione della prima linea ferroviaria a binario unico per il tratto Genova - La Spezia.
1956-1960	Formazione del cosiddetto "Spiaggione di Corniglia" a causa dello scarico a mare di materiali terrosi e di sedimenti rocciosi, derivanti da sbancamenti e dalla costruzione delle gallerie.
1963-64	Concessione in affitto da parte delle Ferrovie dello Stato dell'area della vecchia massiciata. Qui viene edificato il primo Villaggio Europa, senza alcun titolo edilizio, né alcuna autorizzazione paesaggistica. Tale struttura è ubicata nel Comune di Riomaggiore, ma dista solo 150 metri dalla stazione di Corniglia ed è a 100 metri dal confine con il Comune di Vernazza.
1961	Inaugurazione del raddoppio della tratta Manarola – Monterosso, con nuove gallerie e la costruzione di una nuova stazione a Corniglia.
1985	Presentazione di istanze di condono edilizio (ex art. 31 l. n. 47/85) da parte della società titolare del Villaggio Europa, in data 28-11-1985. Ma né la procedura viene portata a termine, né vengono versate all'erario le somme dovute. Tale atto viene formalmente attestato dal responsabile del settore tecnico del Comune di Riomaggiore in data 18-2-2003, quando viene annullato il provvedimento d'avvio del procedimento di sanatoria.
1996	Riconoscimento delle Cinque Terre da parte dell'UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità.
1997	Istituzione dell'"Area naturale marina protetta denominata delle Cinque Terre", mediante decreto del Ministero dell'Ambiente (12-12-1997).
1999	Istituzione del Parco Nazionale delle Cinque Terre (Dpr n. 295, 6-10-1999).
2001	Chiusura del Villaggio Europa per mancanza di impianti fognari a norma, assenza di un'adeguata rete idrica e violazione delle norme sulla sicurezza dei bungalow.

2003	Vendita dell'area in questione da parte di Rete Ferroviaria Italiana al "Villaggio Marina Europa Srl" per la somma di Euro 195.000. Il Parco Nazionale delle Cinque Terre non si avvale del diritto di prelazione.
2004	Presentazione alla stampa locale del primo progetto di residence che dovrebbe sostituire la precedente struttura. Il nuovo insediamento viene presentato come un'attività di risanamento e di recupero paesistico-ambientale, secondo la norma delle L.r. 36/1997.
2005	Avvio dell'iter burocratico, con valutazione, rilievi e approvazione del progetto proposto da parte degli enti locali interessati (Comune di Riomaggiore, Comune di Vernazza, Provincia di La Spezia) e del Parco Nazionale. Il nuovo insediamento avrebbe un volume di 6000 metri cubi e una lunghezza fronte-mare di 250 metri. Da dichiarazioni rilasciate alla stampa, il Villaggio Marina Europa Srl prevedrebbe un investimento di circa 8 milioni di Euro.
2006	Costituzione del <i>Comitato per le 5 Terre</i> e denuncia pubblica sulla stampa locale e nazionale del progetto di residence, definito un vero e proprio eco-mostro. Considerate le caratteristiche architettoniche, la capacità ricettiva della nuova struttura (circa 180 persone più il personale di servizio) e l'entità dell'operazione immobiliare, a parere del Comitato verrebbe di fatto realizzata la "sesta terra" (ad esempio, la vicina Corniglia conta poco più di 200 abitanti).
2007	Delibera della Giunta Regionale della Liguria (n. 998 del 7-8-2007), con cui viene approvato il progetto, presentato come atto di recupero e di risanamento paesistico-ambientale, ai sensi dell'art. 75 della l.r. n. 36/1997.
2007	Ricorso al T.A.R. della Liguria (n. di registro generale 1047) da parte di un privato cittadino, confinante con l'area del Villaggio Europa, rappresentato e difeso dall'avv. Giovanni Bormioli.
2007	Ricorso al T.A.R. della Liguria (n. di registro generale 1095), proposto dall'Associazione Verdi Ambiente e Società (V.A.S.), rappresentata e difesa dall'avv. Daniele Granara.

<p>2008</p>	<p>Sentenza del T.A.R. della Liguria (7-5-2008, n. 00928/ 2008) con cui vengono unificati i due ricorsi, con l'accoglimento delle ragioni dei ricorrenti. In particolare, viene censurato "il permesso di costruire in sanatoria avente valore di strumento urbanistico attuativo con annessa convenzione urbanistica". In altre parole, il tribunale stabilisce che non possa essere sanato un pregresso abuso edilizio – mai risolto - mediante la realizzazione di un altro insediamento, seppur presentato come strumento di "risanamento paesistico ambientale" (sic!).</p>
<p>2008</p>	<p>Ricorso al Consiglio di Stato, contro la sentenza del T.A.R. della Liguria, da parte di Villaggio Marina Europa S.r.l. , del Comune di Riomaggiore e del Parco Nazionale delle Cinque Terre.</p>

2. Il primo villaggio



Foto 1: Lo Spiaggione di Corniglia: anni '60



Foto 2: L'attuale situazione

L'ex Villaggio Europa aveva per anni rappresentato un esempio di turismo "familiare" a basso costo. La struttura e i servizi che offriva erano alquanto semplici. Era costituito da 40 bungalow di circa 12 metri quadrati ciascuno e realizzato con pannelli contenenti amianto e con intelaiature in ferro. Le strutture abitative del Villaggio Europa erano ridotti al minimo e - se giudicati secondo gli attuali parametri - totalmente fuori norma. Le costruzioni erano situate a lato mare di fronte

alla vecchia massiciata, mentre seguivano a monte il sentiero azzurro senza interromperlo. All'inizio degli anni '60, la spiaggia sottostante - costituita dai materiali di scarico derivanti dalla realizzazione della nuova linea ferroviaria - era piuttosto ampia (foto1) e dotata di bagni e bar. Per questo divenne ben presto un centro balneare alquanto noto e frequentato da persone provenienti anche dal comprensorio di La Spezia.

L'erosione della spiaggia a partire dalla metà degli anni '80 (foto 2) e gli standard normativi e di comfort sempre più dettagliati ed

esigenti, crearono serie difficoltà ai gestori del Villaggio. Il mancato rispetto delle norme igienico-sanitarie portò infine alla chiusura dell'insediamento turistico-balneare.

Costruita abusivamente, la struttura del Villaggio rimase tale. Infatti, la procedura di condono, avviata nel 1985, non venne mai completata, tant'è che venne annullata nel 2003 dal Comune di Riomaggiore. Nello stesso anno, l'area venne venduta da Rete Ferroviaria Italiana per 195.000 Euro ad una società privata, senza che il Parco Nazionale esercitasse il diritto di prelazione.

Nel frattempo i vecchi bungalow, abbandonati a se stessi, sono andati completamente in rovina. Una parte delle baracche è stata incendiata, col conseguente inquinamento dell'intera zona, aggravato dalla presenza di strutture in amianto. Il degrado dell'intera area è da anni sotto gli occhi di milioni di turisti, provenienti da tutto il mondo (dalla vendita dei biglietti si calcola che ammontino annualmente a oltre un milione). E il sentiero azzurro - il tratto costiero che collega fra di loro i paesi delle Cinque Terre - ne risente. In questi 7 anni, non vi è stata alcuna indicazione di servizio od ordinanza per lo sgombero e la pulizia dell'area, per motivi di igiene pubblica e sicurezza. Non sono pochi coloro che sospettano che il permanere di un simile stato di degrado sia da imputare alla volontà di giustificare l'edificazione della nuova costruzione in muratura, indicata come un'operazione di risanamento.

3. Il nuovo progetto

Il nuovo insediamento viene infatti presentato come piano di recupero paesistico ambientale, come si evince dalla delibera della Giunta Regionale della Liguria n. 998 del 7-8-2007. L'area è tuttavia geologicamente instabile, in quanto la costa soprastante presenta movimenti franosi. Per tal motivo, era stata giudicata non-edificabile. Tuttavia, in vista dell'approvazione del progetto da parte della Provincia di La Spezia, con delibera del 27-4-2006 la Giunta Regionale ha declassato il rischio di frana, spostando poco più in là il confine della zona di pericolo. In tal modo, il nuovo insediamento risulterebbe ufficialmente circoscritto in una zona ritenuta sicura.

Il progetto presentato non prevede un hotel, bensì l'edificazione di un residence che avrebbe un fronte a mare di 250 metri e un'altezza di circa 6 metri (foto 3).

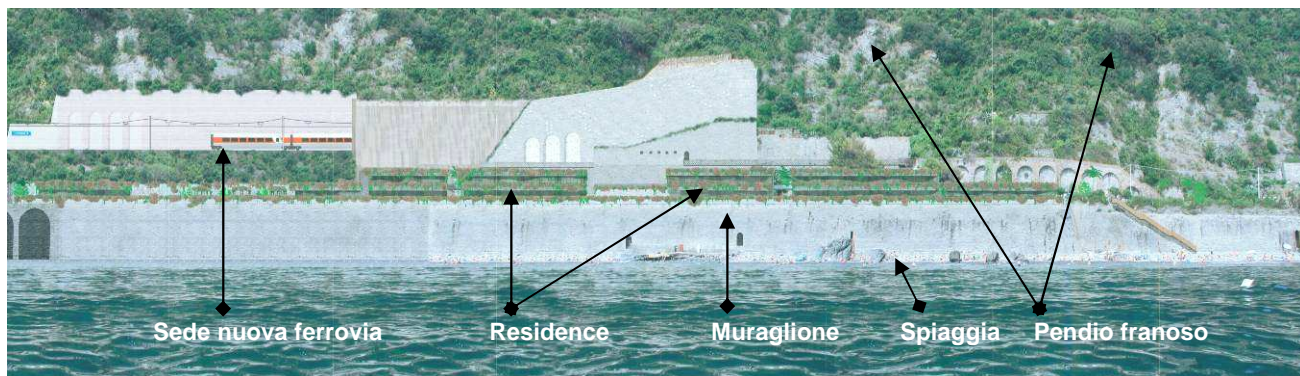


Foto 3: Visione complessiva del nuovo insediamento dal mare

Si tratta di moduli seriali, edificati con materiali industriali (foto 4), che occuperebbero l'intera sede della vecchia massicciata. In particolare, il nuovo insediamento prevede la costruzione di 42 mini appartamenti, posti su piani sfalsati (foto 5) con scala interna, dell'estensione di 50 metri quadrati ciascuno, dotati di entrata indipendente, angolo cottura e vetrata a mare, con balcone al piano superiore, mentre il patio a terra arriva sino al limite del muraglione a mare. La una capienza complessiva sarebbe di circa 140 posti, a cui vanno aggiunte le unità del personale di servizio.

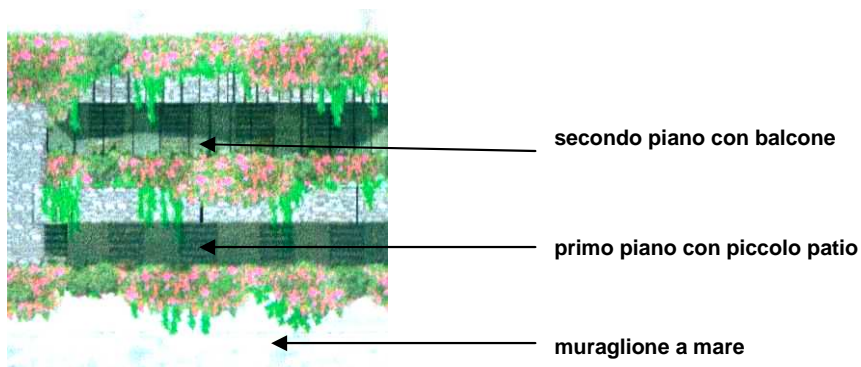


Foto 4: Visione frontale dal mare



Foto 5: Sezione trasversale del progetto

È stato inoltre progettata la realizzazione di un bar ristorante e di alcuni uffici (per un totale di 165 metri quadrati) che verrebbero donati al Parco Nazionale ed utilizzati come presidio per la vendita di biglietti e di oggettistica, oltre che per l'assistenza ai turisti. Considerato il forte impatto visivo – dovuto all'edificazione in cemento (foto 3) -, è previsto l'"abbellimento" con piante ornamentali.

Inoltre, la nuova costruzione verrebbe ad interrompere il percorso pedonale del sentiero azzurro (foto 6). Il passaggio pedonale era stato invece rispettato nel vecchio villaggio abusivo (foto 7), per cui l'attuale sentiero è largo m 2,60.



Foto 6: Attuale percorso pubblico

Col nuovo progetto - molto più invasivo – il percorso pubblico verrebbe ridotto a circa 320 metri quadri rispetto agli attuali 720 metri, dal momento che il modulo abitativo occuperebbe tutto il piano della vecchia massicciata. Il sentiero – su cui passano annualmente milioni di camminatori - sarebbe spostato a monte su una terrazza a sbalzo e sarebbe della larghezza di solo m 1,20 (foto 7), con il possibile aumento di incidenti e problemi di soccorso e manutenzione.



Foto 7: Sezione trasversale del nuovo progetto

Nonostante che l'operazione "Villaggio Europa" abbia ottenuto un consenso quasi unanime a livello politico, rimangono tuttavia irrisolte fondamentali questioni strutturali, logistiche, viarie (foto 8) e ambientali, come ad esempio: l'approvvigionamento idrico (è ricorrente la scarsità di acqua potabile nella zona), la mancanza di una strada *carrabile* di accesso (la strada asfaltata finisce alla vicina stazione ferroviaria di Corniglia), l'impossibilità di costruire parcheggi (considerata l'orografia), fatto che aumenterebbe esponenzialmente il traffico gravante sull'abitato di Corniglia (in Comune di Vernazza), difficilmente in grado di sostenere tale impatto.

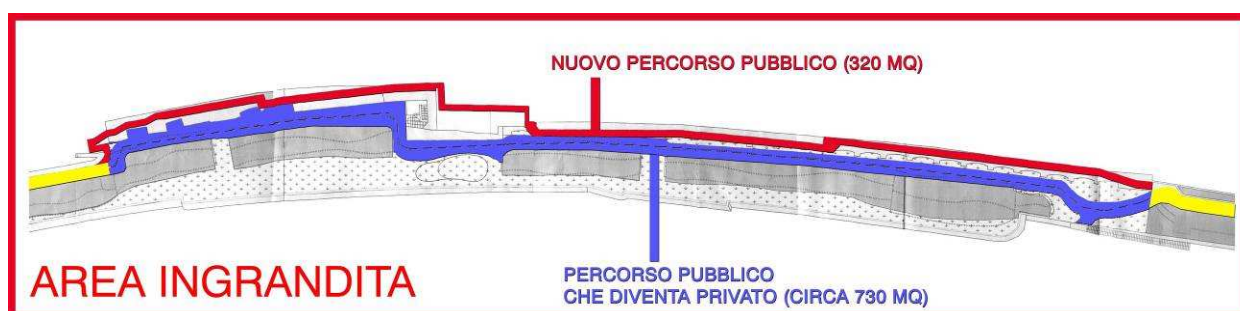


Foto 8: Nuovo percorso pubblico limitato

Di fatto, la proposta del nuovo "Villaggio Europa" si presenta come un'operazione immobiliare vera e propria. Secondo alcune stime approssimative, il costo di edificazione si aggirerebbe sugli 8 milioni di Euro, mentre il valore commerciale dei soli edifici progettati ammonterebbe a circa 30 milioni di Euro.

4. La gestione del territorio

Le "Cinque Terre" - costituite da Monterosso (comune), Vernazza (comune), Corniglia, Manarola e Riomaggiore (comune) - si dipanano lungo uno scosceso territorio costiero, sito nella riviera di Levante, provincia della Spezia. Sono un ambiente unico nel loro genere, fatto di mare e di rocce, di boschi e di muretti, di villaggi e di sentieri. Si basano cioè su un equilibrio idro-geologico assai fragile, messo costantemente in pericolo da interventi edilizi, da costruzione di infrastrutture e ora dal costante utilizzo dei sentieri da parte di qualche milione di turisti, che mettono a dura prova l'assetto del territorio che per secoli era stato organizzato per rispondere alle limitate esigenze di una popolazione agricola composta da poche unità. Già oggi, rispetto agli anni '60, l'estensione del coltivo e delle terrazze si è ridotto del 70-80%, mentre i muretti a secco franano a valle per mancanza di manutenzione, che deve essere invece continua e tempestiva. Anche la coltivazione dell'uva è stata fortemente ridimensionata, per cui il bosco che quarant'anni fa faceva da cornice alle sommità delle colline, oggi si è esteso a fronte mare, fino a

metà pendio. Inoltre, intere coste sono interessate da movimenti franosi, per cui in molti punti i sentieri pedonali sono frequentemente interrotti o ostruiti, a causa della caduta di terra e sassi.

L'ambiente orografico, marino e antropico delle Cinque Terre rimane in ogni caso unico nel suo genere, proprio per l'equilibrio (anche se precario) che nel corso dei secoli le popolazioni locali hanno saputo conseguire col territorio circostante in termini di ecosistema.

Tale specificità è stata istituzionalmente riconosciuta, a partire dagli anni '90. Nel 1996 le Cinque Terre sono state definite dall'Unesco come patrimonio mondiale dell'umanità; nel 1997 comprese nell'Area naturale marina protetta denominata delle Cinque Terre; nel 1999 racchiuse in un Parco Nazionale, avente le seguenti finalità:

«Dpr n. 295, 6-10-1999. Allegato A, art. 2 (Tutela e promozione) 1. Nell'ambito del territorio di cui al precedente articolo 1, sono assicurate: a) la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici; b) la tutela del paesaggio; c) l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali ed artigianali tradizionali; d) la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare nonché, di attività ricreative compatibili; e) la difesa e la ricostruzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici; f) la conservazione, restauro e valorizzazione del "paesaggio storico agrario delle Cinque Terre" e dei centri e nuclei abitati localizzati all'interno dell'ambito di cui all'articolo 1, comma 6, del presente decreto; g) la sperimentazione e valorizzazione delle attività produttive compatibili».

Da allora, l'ente Parco si è affiancato alle amministrazioni locali nell'opera di sviluppo del territorio, indirizzando la propria azione prevalentemente all'incremento della presenza turistica.

Il sentiero azzurro (che collega i cinque paesi) viene prevalentemente gestito dal Parco Nazionale, dal momento che tale ente ha giurisdizione sui territori al di fuori dei centri abitati. Tramite alcune cooperative costituite ad hoc, il Parco è dunque responsabile dell'organizzazione e della raccolta degli introiti derivanti dal pedaggio obbligatorio per i turisti, che prevede un tariffario a partire da 5 Euro giornalieri a persona¹. La grande notorietà ormai raggiunta dalle Cinque Terre a livello mondiale - grazie anche ad un'intensa azione pubblicitaria e turistica condotta in Europa, Stati Uniti, Australia ed

¹ Alcuni esempi di tariffe praticate dal Parco Nazionale delle Cinque Terre per la percorrenza dei sentieri, tramite la **Cinque Terre Card. Tariffa adulti**: applicata a persone di età compresa tra i **12 e i 70** anni: per 1 giorno € 5,00; per 2 giorni € 8,00; per 3 giorni € 10,00; per 7 giorni € 20,00. La **Card Treno** per 1 giorno € 8,50; per 2 giorni € 14,70; per 3 giorni € 19,50; per 7 giorni € 36,50 (Fonte: <http://www.parconazionale5terre.it>).

Estremo Oriente - ha fatto sì che le entrate derivanti dal costo dei pedaggi siano aumentate esponenzialmente negli ultimi anni.

Purtroppo, sin dalla sua costituzione, l'ente Parco non ha mai reso pubblici i propri bilanci, rifiutandosi addirittura di mostrarli. Non è dunque possibile accedere a dati contabili ufficiali. Tuttavia, secondo alcune stime pubblicate da giornali locali, le card renderebbero al Parco circa 7/8 milioni di euro all'anno, poiché i viandanti che pagano il biglietto ammontano a circa 1 milione e 500 mila unità. Il Parco si avvale altresì di finanziamenti regionali e statali, tanto da rendere l'ente molto più "ricco" di altri parchi nazionali². Da più parti si è cercato di contrastare una gestione del denaro pubblico poco trasparente, ma l'amministrazione dell'istituto, con sede a Riomaggiore, si è opposta anche nelle aule dei tribunali alla pubblicazione dei propri bilanci³.

Nonostante il notevole giro d'affari, sul sentiero azzurro non sono stati realizzati molti interventi di ripristino, mentre i punti critici sono numerosi anche perché sentieri concepiti per il passaggio di poche centinaia di contadini sono attualmente percorsi da centinaia di migliaia di turisti⁴. Ciò provoca frequenti dissesti e conseguenti necessità di interventi di

² Rispetto alla media di finanziamenti conseguita da altri parchi nazionali e nonostante la ridotta superficie (lunghezza di circa Km 21 e superficie di 3.860 ettari), in proporzione il Parco Nazionale delle Cinque Terre riceve la maggiore entità di finanziamenti pubblici. Alcuni esempi: il Parco Nazionale del Pollino si estende su una superficie di 182.180 ettari, quello del Gargano su una superficie di 118.144 ettari e quello delle Dolomiti Bellunesi su una superficie di 31.512 ettari. Ma, nella distribuzione dei finanziamenti, le cifre e le percentuali sono le seguenti: - Parco Nazionale del Pollino: (2006) Euro 3.806.409,65, (2007) Euro 4.121.665,76, **variaz. % + 8,3** - Parco Nazionale del Gargano: (2006) Euro 2.470.414,26, (2007) Euro 2.778.534,22, **variaz. % + 12,5**; - Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi: (2006) Euro 1.193.591,22, (2007) Euro 1.249.763,45, **variaz % + 4,7**; - Parco Nazionale delle Cinque Terre: (2006) Euro 561.225,07, (2007) Euro 1.308.526,03, **variaz % + 133.2**. (Fonte: *Il Sole 24 Ore*, lunedì 9 luglio 2007).

³ Il 30 aprile 2007, l'Associazione Verdi Ambiente e Società (V.A.S.) presenta un'istanza ufficiale per l'accesso alle copie dei bilanci del Parco Nazionale delle Cinque Terre relativi agli anni 2003-2006. A seguito del rifiuto opposto dal Parco Nazionale, i V.A.S. chiedono un parere al Ministero dell'Ambiente che estende la richiesta alla "Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi", istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'11 giugno 2007, la Commissione interessata pronuncia un parere favorevole. Nel frattempo, sulla base di opposte ragioni, sia i V.A.S. (19-06-2007), sia il Parco Nazionale (19-7-2007) ricorrono al T.A.R. della Liguria. Interpellato nel merito, il 12-10-2007 il T.A.R. emette una sentenza (n. 01759/2007) in cui vengono accettate le motivazioni addotte dal Parco Nazionale affermando che, detto in modo sintetico, l'associazione ambientalista richiedente, nel momento in cui accedesse ai bilanci, eserciterebbe un indebito potere di controllo che non le compete. Tale sentenza viene confermata dal Consiglio di Stato il 10 agosto (Cons. Stato, Sez. V, 10 agosto 2007, n. 4411).

⁴ Oltre che interventi sulla cosiddetta "Via dell'amore" (il tratto che collega Riomaggiore a Menarola), qualche lavoro è stato effettuato anche sul sentiero che connette Manarola a Corniglia, per via dell'alto rischio causato dalla franosità del pendio. Sono invece del tutto inesistenti lavori di ripristino di parti di sentiero sconnessi tra Corniglia e Vernazza e tra Vernazza e Monterosso, oltre che quelli a mezzacosta e in quota.

soccorso, come segnalato da numerosi articoli di cronaca locale e dalle dichiarazioni stesse dei presidenti delle pubbliche assistenze locali.

Da queste note, risulta inequivocabile che piuttosto che favorire la tutela del territorio, lo sviluppo di un turismo eco-compatibile, la produzione vinicola, il miglioramento della vita delle popolazioni locali (come da statuto), le politiche del Parco Nazionale si sono prevalentemente indirizzate verso uno sviluppo prettamente commerciale del territorio che dovrebbe tutelare, mediante vendita di card per i sentieri, gestione di parcheggi, ostelli, utilizzo di pulmini per passeggeri, acquistati con finanziamenti del Ministero dell'Ambiente.

Secondo tale logica mercantile, il residence di 6000 metri cubi di cemento è visto come miglioria in quanto elemento moltiplicatore delle capacità ricettive e non come un vulnus ambientale e antropico irreparabile, che, tra l'altro, interromperebbe il percorso pubblico del sentiero tra Manarola e Corniglia. In altri termini, l'Ente Parco che dispone di risorse finanziarie davvero ingenti, non ritenendo di dover ostacolare una manomissione tanto radicale del paesaggio, di fatto nega le proprie basi statutarie e ragion d'essere, venendo meno alla missione istituzionale che gli è stata affidata: la preservazione dell'esistente. La costruzione del nuovo insediamento – sostenuta dal Parco - contrasta tra l'altro sia con le direttive ambientali approvate dall'Unione Europea, sia con le convenzioni internazionali vigenti, miranti alla tutela dei patrimoni dell'umanità.

Dunque, se il progetto andasse in porto verrebbe distrutta irreparabilmente una delle zone più belle al mondo, col declassamento dell'intera area protetta delle Cinque Terre.

5. I ricorsi al T.A.R. della Liguria e al Consiglio di Stato

A seguito della delibera della Giunta Regionale del 7 agosto 2007, i V.A.S. con l'appoggio del Comitato per le 5 Terre di Corniglia, ha presentato ricorso al T.A.R. della Liguria. Con una sentenza (7 maggio 2008, n. 00928/08, prima sezione), questa ha riconosciuto le ragioni dei ricorrenti e dichiarato inammissibile l'edificazione del nuovo Villaggio Europa, dichiarato come "recupero paesistico ambientale".

Contro tale sentenza, la Società Marina Europa Srl, il Comune di Riomaggiore e il Parco Nazionale delle Cinque Terre hanno presentato ricorso in appello al Consiglio di Stato. Se non sorprende l'azione legale intentata dalla società proprietaria dell'area, desta invece perplessità e stupore il ricorso avanzato dall'ente Parco. Un organo istituzionale di tutela viene di fatto a sponsorizzare la privatizzazione di un'area di interesse pubblico, la deturpazione dell'ambiente circostante e la distruzione di un sentiero costiero d'accesso, descrivendo una nuova devastante cementificazione come operazione di "recupero".

6. Per un vero recupero

Durante una serie di accesi confronti istituzionali e non, il Comitato per le 5 Terre e i V.A.S. hanno cercato di indicare proposte alternative che possano essere di utilità tanto per turisti, quanto per i residenti. Ad esempio, alcuni cittadini avevano chiesto al Parco di opporsi alla realizzazione del residence, acquistando l'area dagli attuali proprietari. Il Parco ha invece dichiarato inammissibile tale opzione, anche se con motivazioni non chiare. In realtà, ci sarebbero stati tutti i presupposti per realizzare una vera e propria riqualificazione dell'intera area a costi contenuti.

Tanto per cominciare, il Parco Nazionale avrebbe potuto avvalersi del diritto di prelazione, così come intende ora fare nel caso della Vallata di Guvano⁵, acquistando la massicciata ferroviaria, il cui costo (Atto di vendita agli attuali proprietari, avvenuto nel 2003 presso il notaio Francesco Riso di Genova, per un valore di Euro 195.000) sembra davvero accessibile per un'istituzione dalle laute entrate. Se ciò fosse avvenuto, il Parco avrebbe potuto in seguito realizzare una bonifica, smontando le vecchie baracche, i cui pannelli contengono amianto, avvalendosi di specifici finanziamenti previsti sia dalla Regione Liguria, sia dal Ministero dell'Ambiente. Si sarebbero inoltre potuti ottenere finanziamenti dalla Commissione Europea, al fine di sistemare il muraglione a mare, fortemente compromesso dai marosi, e preservare parte dell'archeologia industriale di fine '800 ancora presente in loco.

Un progetto alternativo dunque esiste: è fattibile, a basso costo e rispettoso dell'ecosistema: consiste nel creare un'area verde e di sosta attrezzata, con giardini, panchine, area pic-nic e strutture di ristoro minime per non alterare la natura del luogo, e nel prevedere il ripascimento della spiaggia, con docce e servizi igienici. Prima che sia troppo tardi...

⁵ Le Ferrovie dello Stato hanno messo in vendita – a partire da una base d'asta di Euro 330.000 la vallata di Guvano, dell'estensione di 14 ettari. L'asta è stata chiusa il 31-7-2008 presso il notaio Francesco Riso di Genova. Il Presidente del Parco Nazionale, Franco Bonanini, ha dichiarato al quotidiano *La Nazione*, edizione di La Spezia, che l'ente si avvarrà del diritto di prelazione (25-7-2008).